

VI DOMENICA T. O. – 11 Febbraio 2024

Mc 1,40-45 Lv 13,1-2.44-46 1 Cor 10,31-11,1

♣ La prima lettura e il vangelo di questa domenica, parlandoci del lebbroso, ci invitano a confrontarci con la realtà dell'emarginazione, dell'esclusione. Di fronte a tanti disperati e a tanti esclusi del nostro tempo ci possiamo chiedere: *«Chi annuncerà una buona notizia, una speranza a chi è costretto ai margini della società? Chi gli farà sentire il calore dell'abbraccio di Dio?»*.

♣ Prima di tutto, è necessario premettere che non possiamo guardare gli emarginati pensando che il problema riguardi Gesù o lo Stato perché hanno una missione da compiere. Tutte le cose richieste dalle precedenti domande devono essere, anche, esaudite da ogni cristiano, da ogni uomo che ha fatto l'esperienza di essere accolto e amato da qualcuno che non gli ha imposto di essere perfetto per poter essere abbracciato, ma gli ha offerto l'amicizia e la condivisione prima di ogni altra considerazione.

«Impuro! Impuro!» ♣ La prima lettura, tratta dal libro del Levitico, presenta la condizione del lebbroso che, a causa della sua malattia, deve vivere fuori dal villaggio e che se vede da lontano delle persone deve fuggire gridando: *«Impuro! Impuro!»* (Lv 13,45b).

♣ In Israele il lebbroso vive la condizione più infamante e disperata. Per lui non c'è speranza, è un morto vivente al quale sono interdette le relazioni affettive, familiari, sociali, politiche e religiose. Questa malattia, così ripugnante e contagiosa, viene considerata dalla religione come un castigo divino per i peccati commessi.

venne da Gesù un lebbroso ♣ Il vangelo di oggi ci narra che un lebbroso, invece di scappare, di tenersi lontano dalla gente, trasgredisce la legge ed accorre da Gesù. Che cosa lo spinge a comportarsi così?

♣ La fama di Gesù si è allargata. Molto probabilmente è giunta al lebbroso la notizia che Gesù annuncia un Dio-Amore che non tollera che nessuna persona venga emarginata e discriminata in suo nome. Per questo il lebbroso spera che ci sia speranza anche per lui e accorre da Gesù.

♣ Sa di aver trasgredito la legge, sa di essere colpevole, perciò supplica... e si mette in ginocchio, pronto ad accettare eventualmente il rifiuto ed anche il castigo. Però... ci prova.

«Se vuoi, puoi purificarmi!» ♣ È incerto, non è sicuro che quest'uomo, dal quale ha sentito parlare dell'amore di Dio, possa manifestare l'amore di Dio anche verso di lui che è un peccatore. Perciò, dicendo: *«Se vuoi, puoi purificarmi!»* (Mc 1,40b), non chiede di essere guarito, ma chiede che gli venga tolta l'impurità per potersi rivolgere a Dio.

Ne ebbe compassione ¶ Che cosa fa Gesù? Il vangelo ci riferisce che Egli "*ebbe compassione*" dell'uomo (v. 41a). La compassione è uno dei sentimenti che si prova davanti a un uomo costretto da altri uomini, in nome di Dio, a vivere in una situazione disumana.

¶ Gesù insegna che le misure di autodifesa della società si vincono grazie alla *compassione* che è il rifiuto radicale dell'indifferenza al male. La compassione si rifiuta di abbandonare l'altro alla solitudine della sua sofferenza.

tese la mano, lo toccò ¶ Gesù manifesta la sua compassione con due gesti: il tendere la mano e il toccare, come ci dice il vangelo. Perché Gesù tende la mano? Prima di tutto egli compie un gesto d'affetto, stabilisce un contatto fisico, il primo, il più semplice, il più desiderato, il più prezioso modo per dire all'altro: «*Mi accorgo che tu ci sei, ti sono vicino, non mi fai paura, né schifo*».

¶ Toccando e lasciandosi toccare da un impuro, Gesù va al di là di ogni prudenza: rischia il contagio e trasgredisce la legge giudaica. Gesù, comportandosi così, vuole dimostrare la falsità di una legislazione che veniva attribuita a Dio e che, invece, esprimeva il contrario della volontà di Dio.

«Lo voglio, sii purificato!» ¶ Dio vuole il bene dell'uomo. Perciò Gesù dice: «*Lo voglio, sii purificato*» (v. 41b) e sbriciola, così, il castello teologico costruito dagli scribi sull'impurità dell'uomo. Dio non tollera alcuna discriminazione degli uomini fatta in suo nome e in nome della religione; non tollera che alcuni uomini possano essere esclusi dal suo amore, dalla sua comunione.

E subito la lebbra scomparve da lui ¶ L'evangelista Marco ci narra che "*subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato*" (v. 42). Il lebbroso aveva chiesto solo di essere purificato, ma è anche guarito dalla malattia fisica. La potenza sanatrice di Dio passa attraverso un semplice contatto umano. È bastato un gesto coraggioso del Figlio di Dio per restituire la vita a un disperato.

¶ Profondamente compassionevole, Gesù guarisce due mali: la solitudine e la lebbra. In primo luogo, per curare il male della solitudine tocca il lebbroso. È come se gli dicesse: «*Per me tu non sei un escluso. Ti accolgo come un fratello!*». In secondo luogo, guarisce la malattia della lebbra dicendo: «*Lo voglio! Guarisci!*». Per poter entrare a contatto con Gesù, il lebbroso aveva trasgredito le norme della legge, ma anche Gesù per poter aiutare quell'escluso e, per poter così rivelare un nuovo volto di Dio, trasgredisce le norme della sua religione.

non poteva più entrare pubblicamente in una città ¶ Ma tutto ciò ha un prezzo. Gesù non potrà "*più entrare pubblicamente in una città*" (v. 45b) e dovrà rimanere fuori in luoghi disabitati. Gesù ha toccato

un impuro e, secondo la religione giudaica, l'impurità del lebbroso si è trasferita in Lui. È diventato, anche Lui impuro.

♣ Gesù prende su di sé la sofferenza dell'altro e appare come il Servo sofferente che ha assunto e portato le nostre infermità. Gesù nel rischiare la propria salute, nel diventare egli stesso un escluso, insegna ai suoi seguaci una regola importante: quella di sentire come proprio il dolore dell'altro; questo significa rendere l'altro nostro prossimo, uno a noi vicino.

«Va' a mostrarti al sacerdote» ♣ Gesù non solo guarisce, ma vuole che la persona guarita possa di nuovo convivere con gli altri. Reintegra la persona nella convivenza. È bene notare che al tempo di Gesù un lebbroso, per essere di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un attestato di guarigione rilasciato da un sacerdote.

♣ Quindi, le parole di Gesù: *«va' a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro»* (v. 44), obbligano il lebbroso a farsi consegnare il documento dalle autorità competenti per ritornare a vivere tra la gente e reinserirsi nella società. Gesù obbliga, così, le autorità a riconoscere che l'uomo è stato curato e guarito; le obbliga a riconoscere che Dio desidera e può agire al di sopra delle norme al fine di recuperare la vita e la dignità di ogni uomo.

♣ L'evangelista Marco non presenta l'incontro con il sacerdote, ma scrive: *"quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto"* (v. 45). Pensate, l'evangelista adopera per l'ex lebbroso lo stesso verbo, *proclamare*, adoperato per Gesù. Una volta che si è sperimentato l'amore incondizionato di Dio, si diventa come Gesù, divulgatori e portatori della Buona Notizia che non consiste tanto nel trasmettere un messaggio orale, quanto nel trasmettere esperienze di vita.

♣ Quindi un uomo che, come il lebbroso del vangelo, dopo aver compreso e sperimentato che Dio lo aveva sempre amato e che era la religione a fargli credere di essere emarginato, divulga per la contentezza la *"buona notizia"* di Gesù: Dio-Amore non discrimina e si offre a tutti gli uomini indipendentemente dalla loro condotta e dal loro comportamento.

Don Ermanno Michetti